

«Basta bonus, servono riforme strutturali»

Costalli (Mcl): giovani e lavoro sono vera emergenza, la politica non perda tempo

PAOLO VIANA
ROMA

Nel giorno in cui i poveri sono i protagonisti, il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori chiede al governo di affrontare il dramma della povertà a partire dalla legge di stabilità.

C'è il rischio che la giornata dei poveri sia un'occasione spreca?

Certamente, se non ci mettiamo in condizione di cambiare una situazione agghiacciante, in cui il 33,7% dei giovani italiani è a rischio di povertà ed esclusione sociale, come attesta la Caritas. In questi anni, gli uffici dei nostri patronati, come tante altre antenne del terzo settore, hanno intercettato e denunciato questo declino, ma non siamo stati ascoltati. Si è preferito il solito giochetto politico del panem et circenses.

Prego?

Ma vi pare che un Paese come il nostro possa pensare di risolvere il problema della povertà con 80 euro una tantum?

Quindi accusa il governo Renzi di aver sottovalutato la crisi?



Il presidente del Mcl Carlo Costalli

Sarebbe ingeneroso attribuire al segretario del Pd tutte le colpe, ma è un dato di fatto che abbia dissipato il consenso ampio di cui godeva senza mettere mano a quelle riforme strutturali di cui vi è gran bisogno, che l'Europa invoca dal nostro Paese e che neanche l'esecutivo guidato da Gentiloni sembra in grado di assicurare.

Il premier ha esposto dati diversi.

Francamente, non capisco la sua euforia su alcuni dati positivi dell'Istat sulla ripresa economica: restiamo in coda, se non proprio fanalini, e quel pochissimo che riprendiamo lo dobbiamo a Draghi e a

Un richiamo alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani e uno alla Conferenza nazionale sulla Famiglia. È iniziato con questi punti di riferimento il Consiglio nazionale del Movimento cristiano lavoratori, ieri all'hotel Ergife di Roma. Si guarda al Congresso Nazionale - «passando per le elezioni politiche», come dicono i suoi dirigenti - per raccogliere la sfida di «riannodare intorno al bene comune i fili del lavoro, della giustizia sociale, della solidarietà, del populismo, in un progetto di futuro fondato sul valore della persona». Passaggio complesso, in un momento di tensioni, che necessita una discontinuità politica e sociale, come ha spiegato il presidente del movimento, Carlo Costalli, aprendo i lavori e tornando a invocare per i cattolici una «presenza attiva, visibile in ogni campo della vita pubblica».

L'intervista

Il presidente del Movimento cristiano lavoratori apre i lavori del consiglio nazionale: affrontiamo i nodi già nella legge di stabilità

provvedimenti una tantum, che ci costeranno altro deficit.

Costalli sulla linea del "falco" Katainen?

Un po' mi ripugna trovarmi d'accordo con i ragionieri di Bruxelles, tuttavia l'accusa del vice presidente della Commissione europea apre uno scenario greco ed inquietante, perché se non rimettiamo a posto i conti prima o poi ci costringeranno a tagliare il welfare: una politica troppo ottimista non aiuta le fasce deboli della popolazione, a partire dai giovani che rischiano l'esclusione sociale. Impariamo, semmai, dai francesi, i quali hanno compreso che una legge può creare lavoro ma poi, per mantenerlo, bisogna concentrarsi sui fattori di sviluppo; diversamente si crea solo precariato.

Cosa aiuterebbe i giovani a evitare la povertà?

Le politiche per l'occupazione debbono andare oltre il Jobs Act, dal momento che la fine degli incentivi ha coinciso con una rapida ripresa del lavoro a termine che ogni mese tocca un nuovo record. Non è e non sarà mai un fattore di dinamismo, se non sviluppiamo un sistema di politiche attive del lavoro e di interventi formativi in grado di accompagnare il lavoratore nella transizione tra diverse fasi della sua carriera! Oltre ai giovani che non riescono a entrare nel mercato del lavoro ci sono gli over50 che non riescono a rientrarvi se ne vengono espulsi: con le nuove regole del Jobs Act, la cassa integrazione si sta esaurendo definitivamente in molte imprese in crisi. Bisognerebbe aver il coraggio politico - a partire dalla legge di stabilità - di affrontare questi problemi. Purtroppo, non mi sembra che ci sia la volontà politica, prova ne sia che le conclusioni della Settimana Sociale e della Conferenza sulla Famiglia non sono state ancora recepite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Costalli Il presidente di Mcl: «La ripresa? Non è merito di Gentiloni»

«Invece di inseguire lo ius soli il governo pensi alle famiglie»

Alleanze

«I cattolici con il centrodestra?

Prima parliamo di contenuti»

Pietro De Leo

■ «La ripresa? Io tutta questa euforia del governo e del Pd non la condivido. Un po' siamo cresciuti, va riconosciuto, ma con tutto il rispetto non è mica merito di Gentiloni». Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori ha riunito ieri i suoi iscritti per il Consiglio Nazionale, all'Ergife di Roma. «Mi fa piacere vedere la sala piena» esordisce mentre avvia la sua relazione, dove traccia un ampio quadro su economia, politica e prospettive sociali a un auditorio in rituale silenzio. E poi fa il punto con *Il Tempo*.

Allora questa mini ripresa, Costalli, di chi è merito?

«C'è una congiuntura internazionale favorevole, c'è un grande italiano, Draghi, alla guida della Bce. Ci sono le imprese che hanno tenuto botta durante la crisi. Ma in Europa stanno tutti meglio di noi, persino la Spagna. E poi c'è da dire che le misure sul piano economico adottate da Renzi sono state tutte in deficit, e il peso verrà scaricato sulle future generazioni. Tutto questo mi preoccupa molto».

A proposito di future generazioni: in Italia c'è un forte problema di denatalità e di formazione di nuove famiglie. Qual è la strada da segui-

re?

«Sì, è vero, la denatalità è un grave problema, e su questo mi pare ci sia molto da riflettere, non certo in senso positivo, sul fatto che il Pd si stia alleando con Emma Bonino. Sulla strada da seguire, sicuramente occorrerebbe dare alcuni segnali immediati, con delle defiscalizzazioni importanti rivolte alle famiglie e alle giovani coppie. Ma bisogna farlo subito, non aspettare alla prossima legislatura».

E invece la priorità sembra essere lo ius soli. Lei cosa ne pensa?

«Sicuramente serve dare una risposta a molti ragazzi che sono qui da 10-15 anni si sentono italiani in tutto e si comportano da tali. Ma niente automatismi, perché non possiamo mai dimenticare che nell'italianità c'è anche una componente di cultura cristiana. Per questo, allo ius soli in sé non sono favorevole».

Le elezioni si avvicinano e negli ultimi anni si è posta più volte la questione del coinvolgimento dei cattolici in politica. Ora sembra che un possibile ambito sia la «quarta gamba» del centrodestra. Voi sarete della partita?

«Non mi piace parlare di contenitori, ma di contenuti. Noi abbiamo punti fermi: il popolarismo europeo, l'economia sociale di mercato, l'importanza dei corpi intermedi, e l'antitesi rispetto al populismo. Noi siamo pronti a collaborare con chiunque voglia costruire un programma basato su questi temi. Se io devo parlare di politica, parto dai principi, non dai voti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

